

Commento

1. *Gui d'Uissel*: viene accolta la forma presente sia in rubrica sia al v.33 di **A**.
2. Il verso si presenta pressoché molto simile in tutti i testimoni, mancando in **a**². Le varianti presenti sono di tipo grafico. In **T** si trova *cantar*: si tratta di una delle molte forme presenti nel manoscritto che rivelano la provenienza linguistica del copista a un'area centro settentrionale della penisola italiana.
3. In **D** è presente una lezione erronea, *volgrar*; due testimoni si fanno portatori di due *lectiones singulares* ossia **E** con *encar* in luogo di *e car* che incide relativamente sul significato del verso e, per questo motivo, non considerato come errore e **R** con il verso che conserva solo la prima e l'ultima parola, ma mantenendone intatto il senso, e riporta *e volgra us y enquer tornar* («e vorrei che voi tornaste ancora su ciò, su questo argomento»). In **a**² il verso è *ipometro*.
4. Il verso manca in **DHa**², testimoni affini di **A**, mentre negli altri è presente la forma *e car, e quar*. Anche se quest'ultima è la lezione maggioritaria, non si può escludere che sia dovuta alla ripetizione della formula identica al verso precedente; inoltre, essendo il significato molto simile, si preferisce comunque la lezione di **A**, che in molti casi risulta portare *lectiones difficiliores* rispetto agli altri testimoni. Quello presente in **R** è sicuramente errore, in quanto riporta *unos* a fine verso, che non si allinea allo schema rimico del componimento. Allo stesso modo si considera *raisons* di **T**. È errore anche *sabos* in luogo di *sabetz* in **T**, in quanto forma non attestata.
5. Nella parte iniziale i testimoni si dividono tra **ACDHa**², in cui si legge *vuoll qe-m digatz* e **ERT** in cui si legge *ieu vos deman*. Oltre al fatto che la lezione a testo è quella riportata dalla effettiva maggioranza dei manoscritti, ciò che è interessante è la sfumatura di significato che conferisce il *vuoll*: in virtù della propria posizione sociale, la *Domna*- la signora, la padrona facendo maggiormente riferimento all'etimologia della parola stessa-, esige che le venga data una risposta al suo quesito, mentre la proposta degli altri testimoni, con quel *deman*, rimanda al domandare e sembra ridurre l'urgenza della risposta stessa.
6. Necessario l'emendamento di *fracamen* di **A** in quanto rende il verso *ipometro*. È stata scelta la lezione *franchamen* perché riportata dalla maggioranza dei testimoni, costituita da quelli appartenenti al gruppo di **A** e da **C**, molto spesso vicino a questo gruppo. Di quest'ultimo testimone sono state rifiutate le innovazioni come *lo-y* in comune con **E**, ed il *son* in luogo del *per* presente in tutti gli altri testimoni. Da notare l'utilizzo di *franchamen*: la parola non rimanda solo alla sincerità *tout court* ? anche oggi si parla di una persona franca, quando parla in maniera schietta ? ma all'etimologia della parola *franco*, cioè *nobile*. Dunque la nobiltà, d'animo e implicitamente anche di sangue, deve essere prerogativa fondamentale dell'amante che richiede i propri favori alla signora.
7. In **R** il verso è *ipometro* e presenta una *lectio singularis*. Tutti gli altri manoscritti differiscono per varianti grafiche e fonetiche.
8. *Que tenon l'amador*: è stata mantenuta la grafia del *que* con la <u> poiché in tutto il manoscritto solo questa forma si presenta scritta con tale grafia per [w]; in tutti gli altri casi, vedasi anche i *qan* e *qier* al v.6, ad esempio, si è mantenuta la grafia senza la <u> in concordanza con *l'usus scribendi*. Per quanto riguarda l'intera lezione, si favorisce di nuovo quella di **A** e il suo gruppo poiché si ritiene maggiormente pertinente al *topos* della lirica trobadorica e amorosa in generale, dell'amore inteso come legame, perfettamente espresso da *tenon*: è il *dreictz*, il diritto, la legge amorosa che tiene legati gli amanti.
9. *Dompna Na Maria*: in **DE** manca l'onorifico e si può supporre che il copista lo abbia percepito come una ridondanza rispetto al *dompna*, ma con questa omissione il verso diventa *ipometro*, per cui si è accolta a testo la lezione di **A** e degli altri. *Tenssos*: nonostante la maggioranza dei testimoni riporti la variante *tensos* ? escludendo **T** che, come accade spesso tradisce la provenienza del centro-nord dell'Italia del suo copista,

con la variante *tenson* ? si mantiene la lezione presente in **A**, in quanto trattasi di una variante grafica, ammissibile per un'epoca in cui ancora non esisteva una norma grafica stabilita e universale.

11. *mas aoras non puosc estar*: la prima parte del verso si presenta pressoché identica in tutti i testimoni, se si esclude l'errore in **T** ? che, tra l'altro rende il verso *ipometro*-mentre per la seconda parte i due gruppi si dividono: **ADHa²** (anche se **a²** riporta *priesc* evidente errore, ma comunque modellato sulla variante del suo gruppo di appartenenza) ha *non puosc estar*, mentre **CERT** ha la variante *non aus mudar*. Nessuna delle due parole in rima può essere esclusa o ritenuta erronea a priori; anche da punto di vista del significato inserito nel contesto della *cobla* potrebbero entrambe essere corrette (**ADHa²**: *ma ora non può essere che io non canti secondo le vostre richieste*»; **CERT**: *ma ora non posso fare altro che cantare secondo le vostre richieste*»). Si sceglie, dunque, di rimanere fedeli al testo base.

13. *E respond eu a la*: anche in questo caso i gruppi si dividono, ma la scelta è facilitata dal fatto che, mentre in **ADHa²** il verso si presenta identico (a parte per *en*, errore di **a²**, modellato però in maniera evidente su *eu* presente negli altri), in **CERT** si trova un alto tasso di innovazione per ciascun testimone, in maniera sempre diversa.

17. *Gui*: è interessante come in **T**, forse per adeguarsi all'alternanza dei nomi completi degli interlocutori a inizio *cobla* e quindi percependo una certa incompletezza, il copista abbia scritto il nome del trovatore per intero, rendendo però allo stesso tempo il verso *ipermetro* e ciò convince della scorrettezza di tale operazione; in **D**, inoltre, compare *Si*, che muta totalmente di significato l'intero verso, rendendo la frase un'ipotetica.

19. *e dompna pot o autreiar*: i testimoni riportano lezioni da una parte molto divergenti tra di loro, dall'altra estremamente concordi. I ruoli chiave per la scelta di quali varianti potessero essere maggiormente adeguate sono stati giocati dall'alternanza *pot/deu* e dalla predominanza di *comandar* sull'unica forma *autreiar*. Se si conta il *per* di **H** come un possibile errore modellato sulla forma *pot*, si può dire che la maggioranza dei testimoni riporti tale variante o comunque tutti quelli appartenenti al gruppo di **A**, più **C** che, come si è visto, spesso concorda con essi. Anche l'autorevolezza di quest'ultimo spinge a protendere per questa forma. È fondamentale, a tal proposito, anche la sfumatura di significato tra i due termini: la signora *può*, ha quindi la facoltà di scegliere se concedere i propri favori all'amante che ne fa richiesta, non *deve*. Il *comandar* crea effettivamente più problemi: in **A** *comadar* risulta essere un semplice errore di inversione tra le lettere; per il resto, la maggioranza dei testimoni riporta tale variante, quindi sarebbe naturale accordare la correttezza a questa. Invece, di nuovo è il significato della parola a fare la differenza, *autreiar* rimanda all'idea dell'*accordare* un determinato favore, che rientra nelle prerogative della signora in virtù del ruolo che essa ricopre nel rapporto e che, come è evidente nelle *coblas* di Maria, vuole sottolineare e mantenere.

20. In **A**, c'è una lacuna all'altezza di questo verso. Solo i testimoni del gruppo **CERT** lo riportano. **T** viene scartato sia per l'errore della parola in rima, sia perché il resto delle varianti sono identiche a **R** ed **E**, quest'ultimo più autorevole. Anche le lezioni di **C** stavolta non sono del tutto convincenti perché il *pregar* sembra una ripresa di *precx* al verso successivo, forse nel tentativo di far quadrare maggiormente il senso del verso ? e sappiamo che il copista di **C** fa molti interventi di questo genere sul testo-. Il *deven* di **E** non è per nulla convincente, mentre *gardar* di **ET** in luogo di *esgardar* di **R** avrebbe reso il verso *ipometro*. Per questi motivi la scelta è ricaduta su **R**.

23. I due gruppi presentano il verso con diverso ordine tra le parole. Si è scelto di seguire quello proposto da **ADHa²**, correggendo *eu* di **A** con la variante riportata dai restanti testimoni dello stesso gruppo, poiché sembra più corretta.

26. **ADHa²** e **CERT** portano due lezioni diverse, ma potenzialmente corrette allo stesso modo. Si segue comunque la lezione di **ADHa²**.

29. **ADHTa²** e **CER** presentano lezioni molto simili, con piccole variazioni, che incidono in maniera davvero minima sul significato del verso: *e s' esdeven* di contro a *e si-s deve* e *que l'am* di contro a *qu'ilh l'am*. **R** presenta un verso *ipometro* per la mancanza della *e* iniziale ed è caratterizzato anche dalla presenza di una *lectio singularis*, *pus*; anche **T**, oltre a presentare il verso *ipometro*, presenta un errore, forse come tentativo di riprodurre, secondo la pronuncia a lui più familiare, il suono di *qu'ilh l'am*.

30. *e-l faich e-l dich en deu far aparen*: il verso appare con diverso ordine di parole tra i due gruppi, con quello accolto a testo appartenente ad **ADHa²**, mentre *li dig e-l fach* di **CERT** (a scopo esemplificativo è stato scelto il verso così come si presenta in **C**). Si è scelto di mantenere l'ordine del testo base e dei suoi

affini. Però gli affini di **A** presentano tali parole al plurale, mentre sono al singolare nell'altro gruppo. Anche Rieger e Audiau, autorevoli curatori di due edizioni del medesimo testo, con la scelta di **A** come testo base, adottano il plurale. In questo caso, invece, si è deciso di mantenere la forma al singolare perché si propone di interpretare *faich* e *dich* come due participi passati sostantivati, la cui traduzione letterale sarebbe: *ciò che viene fatto e ciò che viene detto*. Sembra che tutto ciò non disturbi né la sintassi né il significato dell'intero verso. A supporto di questa tesi vi è anche il fatto che soprattutto **CE**, testimoni ritenuti tra i più autorevoli, presentano tali forme al singolare; e che l'interpretazione di tali parole come dei semplici sostantivi plurali possa essere considerata come una *lectio facilior*. Altra questione si pone per *en deu*, anche se questa volta la scelta risulta facilitata dal fatto che gli affini di **A**, hanno tutti versi *ipometri* proprio per la mancanza di un corrispettivo di *en*. Tale lacuna è colmata in **CERT**. Non potendo però risalire alle cause della lacuna in **DHa²**, e non sapendo se si sarebbero allineati ad **A** (come del resto accade per tutte le lezioni in questo verso), si è deciso di accordarsi di nuovo al testo assunto come base. La scelta di *deu*, al singolare, sembra la più pertinente in quanto si ritiene che il soggetto a cui si riferisce sia sempre *dompna*.

31. Il verso è *ipometro* in **A** e in tutti i suoi affini. Il gruppo **CERT** si differenzia nella prima parte, ma con troppe varianti tra un testimone e l'altro, alcune delle quali incidono sul significato del verso in maniera rilevante. Si è deciso di rimanere fedele alla lezione di **A**, aggiungendo una congiunzione a inizio verso ? presente in **CERT**- per mantenere la regola dell'isometria, caratteristica di tutta la produzione trobadorica.

37. *franchamen*: **CERT** sono caratterizzati dalla variante *humilmen*. Non si può escludere totalmente la sua correttezza poiché rispetta il sistema rimico, ma si preferisce comunque la lezione di **A** poiché, seppure il significato sia molto simile, facendo riferimento all'etimologia della parola, vi è un preciso rimando alla nobiltà, requisito essenziale nel rapporto tra amante e signora, intesa come padrona con cui replicare le dinamiche di vassallaggio tipiche della società contemporanea.

39. *lo*: per concordare con i verbi al verso successivo, si preferisce questa variante di **CERT**, in luogo di *vos* di **DHa²**.

40. *e-s*: si preferisce la grafia di **DHa²**.

41. *es*: la maggior parte dei testimoni concordano con questa forma. Probabilmente *etz* di **A** ne è solo una variante grafica, ma per evitare fraintendimenti con la quinta persona dello stesso verbo, si è deciso di accogliere la grafia proposta da **CDEHa²**.

45. il verso è *ipometro* in **A**, ma dal confronto con gli altri testimoni appare evidente l'omissione della congiunzione iniziale, e *esta* in luogo di *estara*.

47. il verso è *ipometro* in **A**, ma la lacuna può essere corretta attraverso il confronto con gli altri testimoni, così da restituire la struttura della frase disgiuntiva che inizia al v.45.

48. **A** è l'unico a non avere *lo* prima di *drutz*, ma ha *quant*, forse come tentativo di rispettare la legge dell'isometria. Per quanto il sistema metrico venga rispettato e il significato del verso non subirebbe grandi variazioni, si preferisce accogliere la lezione degli altri manoscritti, in quanto maggioritaria. Inoltre gli affini di **A** presentano *honor* in rima, mentre stavolta **A** concorda con **CET**: vista l'autorevolezza accordata soprattutto a **CE**, si mantiene la lezione a testo.

- letto 439 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/commento-22>